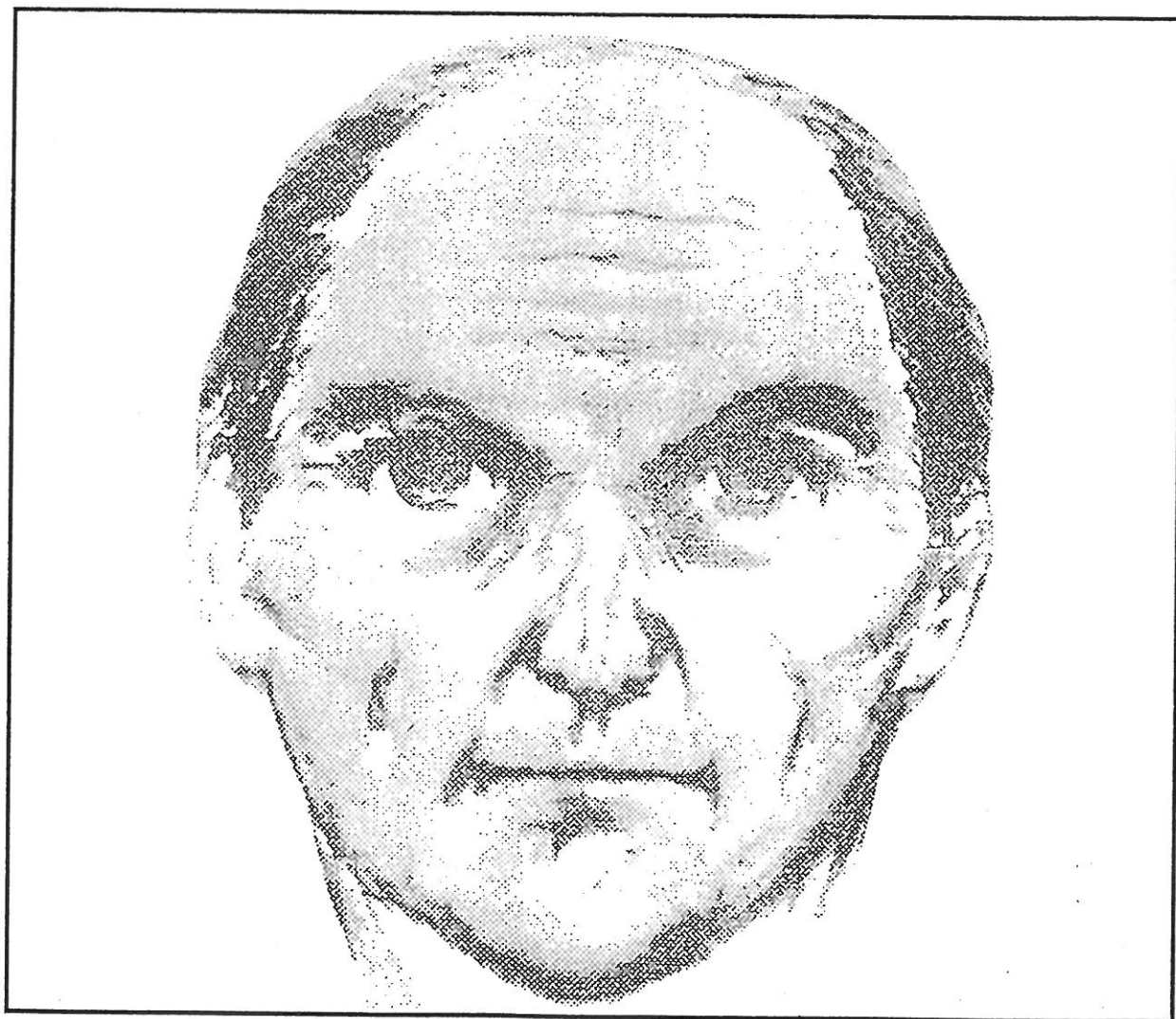


**D O S S I E R**

# **IL MOSTRO DI FIRENZE: QUESTO PROCESSO NON S'HA DA FARE**

DI GABRIELLA PASQUALI CARLIZZI



## DOSSIER

Così forse si vorrebbe se non ci si trovasse di fronte ad una testimone convinta e coraggiosa confortata da una informazione come il settimanale "L'Altra Repubblica" che per la chiarezza della vicenda ha messo a disposizione per tutto il tempo che si renderà necessario il suo DOSSIER, una sorta di indagine analitica da condurre insieme ai lettori al fine di fare chiarezza là dove forse le procedure non sono solite addentrarsi. Abbiamo già visto che nell'andare ad occuparci del nostro presunto "mostro" passando anche attraverso le sue numerose opere per meglio conoscerne il profilo, ci siamo trovati di fronte ad una scopiazzatura generale, e in tal senso sfidiamo qualunque Procura della Repubblica a sostenere il contrario, almeno in questo non siamo imputabili di calunnia, e siccome riteniamo di avere imboccato la strada giusta, eccoci pronti a riprendere il nostro cammino dal punto in cui ci eravamo interrotti nella puntata precedente.

Cosa è accaduto nel frattempo? Un fatto a dir poco singolare: la mattina del 13 marzo il Procuratore della Repubblica di Firenze Pier Luigi Vigna, unitamente al sostituto Paolo Canessa, inviano a Roma gli uomini della squadra Antimostro presso la redazione del nostro giornale e notificano a Gabriella Pasquali Carlizzi un decreto di perquisizione locale con contestuale informazione di garanzia; naturalmente ad essere indagata è colei che nell'adempimento ad un preciso dovere civico non ha fatto altro che invitare la vera accusatrice, Anna Maria RAGNI, a rendere la propria denuncia alla magistratura competente. Cosa si voleva dunque ottenere mediante l'atto notificato a Gabriella Carlizzi, atto verso il quale è già stato presentato ricorso presso il Tribunale della Libertà? Tra l'altro l'accusa rivolta al Bevilacqua non suppone solo i delitti attribuiti al "mostro di Firenze" e dei quali è stata competente la Procura del territorio



toscano, ma anche delitti commessi a Roma, quali le violenze fisiche subite dalla stessa Anna Maria Ragni a Roma ove risiede l'accusato, come pure a Roma abita la denunciante.

Abbiamo appreso che sono giunte alle agenzie di stampa, come pure a molti giornali, pesanti diffide dal pubblicare ogni notizia relativa alla vicenda in questione, diffide che stanno ottenendo un conside-

revole silenzio da parte di quelle testate che dipendono dai grandi gruppi editoriali, gli stessi gruppi che pubblicano naturalmente le opere letterarie del Bevilacqua. Non a caso il settimanale "EPOCA" per dovere di attualità nel numero 12 del 26/03/95 titola: "COSI' NASCE UN FINTO MOSTRO" mettendo in evidenza la parola "FINTO" quasi a voler preconstituire una sentenza di in-



nocenza non ancora espressa. O si spera in tal modo di evitare un processo? "Niente affatto, dichiara testualmente AnnaMaria Ragni, andrò fino in fondo, tanto più che Bevilacqua ha negato di avermi violentato e detto lui stesso di essere il mostro. Quando si farà il dibattimento, tirerò fuori tutti i particolari, e allora la verità sarà chiara, altro che innocente!" "Ma allora tu non hai detto tutto

ai magistrati?" chiediamo ad AnnaMaria.

"Ai magistrati ho riferito quanto deve bastare se non altro per inquisire me per calunnia". "Che vuoi dire, insistiamo, sembra quasi che tu sappia molto di più..."

"Certo, ma temo le sue amicizie potenti, e non permetterò che lui si crei o che lo aiutino a crearsi un alibi. Quando si sentirà dire in faccia certe cose, ricordare certi

particolari, saranno le sue stesse reazioni a tradirlo".

"Lo sai, continua AnnaMaria, che durante il processo Pacciani qualcuno ha fatto sapere che il "vero" mostro di Firenze era di Parma e persona molto in vista?"

La blocchiamo qui, AnnaMaria è un fiume di rivelazioni, ma di quanto sostiene ci occuperemo in seguito, dovendo pubblicare in questo numero i documenti giudiziari relativi alla cronaca di questi giorni.

Non possiamo peraltro non notare il sofisticato atteggiamento assunto dal settimanale "EVA TREMI-LA" che nel numero del 23/03/95 pubblica le sconcertanti rivelazioni della moglie del Bevilacqua, Marianna Bucchich, che chiese la separazione giudiziale per colpa del marito denunciando tra l'altro le violenze da lei subite e delle quali ne è traccia presso l'autorità di Pubblica Sicurezza. La giornalista non fa riferimento al "mostro", tattica quantomai strana atteso che conosciamo la fonte dei documenti citati, come pure abbiamo più volte parlato con il vicedirettore del settimanale, Osvaldo Orlandini, il quale aveva mostrato un certo interesse alla vicenda, così come ci è stato confermato da un comune amico della RAI, Nicola Castiglione. Le ambiguità dell'informazione sono davvero sempre più sorprendenti, ma forse comprenderemo meglio quanto ora appare confuso, durante la nostra indagine editoriale, là dove il noto scrittore Bevilacqua è stimato e ben protetto. Pensate, il suo ultimo libro "L'EROS", una raffinata opera di copiatura, ha già venduto, secondo la pubblicità, ben trecentomila copie, come dire incassi per oltre cinque miliardi, e sì che molte pagine di questo libro le avevamo già lette per esempio nel "Curioso delle donne" o ne "I sensi incantati", tanto per citarne alcune, tutta colpa della memoria! Per oggi fermiamoci qui, riprenderemo la prossima settimana, con una delle tante "confessioni" editte dallo stesso autore!